

Giacomo Carito

L'urbanistica di Brindisi in età repubblicana



Società di Storia
Patria per la Puglia
Sezione di Brindisi

Publicato dalla Sezione di Brindisi della *Società di Storia Patria per la Puglia* e da *History Digital Library*, con il patrocinio di *Adriatic Music Culture – Brindisi*, *Brindisi e le Antiche Strade*, *Ekoclub International – Brindisi*, *Fondazione «Tonino Di Giulio»*, *In_Chiostri* e *Rotary Club Brindisi Valesio*. Progetto grafico e copertina di Roberto Caroppo. Foto di Enzo Claps. Elaborazioni con I. A. Gemini. A cura di Alessandro Perchinenna - History Digital Library. Opera realizzata senza fini di lucro per la valorizzazione del patrimonio culturale regionale. Tutti i testi sono disponibili, grazie all'apporto di Giovanni Membola, all'indirizzo https://www.brindisiweb.it/storia/storia_carito.asp#gsc.tab=

Il saggio analizza l'evoluzione urbanistica di Brindisi in età romana, partendo dall'eredità messapica che aveva già configurato la città come centro direzionale del Salento attraverso una maglia regolare inserita in una cinta muraria. L'autore evidenzia come il sistema difensivo e l'organizzazione degli spazi siano stati determinati dalla particolare morfologia del porto a forma di corna di cervo, che ha reso necessario lo sviluppo dell'abitato sulla collina di ponente, lasciando a lungo inedito il pianoro di levante. Attraverso l'esame delle fonti storiche e dei resti archeologici, viene descritta una città fortificata di eccezionale valore strategico, capace di resistere a lunghi assedi e dotata di infrastrutture monumentali, tra cui spiccano le colonne terminali della via Appia, interpretate non solo come segnacolo stradale ma come parte di un complesso celebrativo legato alla funzione marittima dell'urbe. Il lavoro approfondisce inoltre la trasformazione di Brindisi da centro messapico a colonia latina e poi municipio, sottolineando come l'impianto ippodameo sia stato mantenuto e integrato con le nuove esigenze romane, in particolare per quanto riguarda la gestione delle acque e la viabilità interna. La narrazione mette in luce la resilienza delle strutture antiche, le cui linee guida e fortificazioni hanno continuato a condizionare lo sviluppo urbano fino all'epoca aragonese. In definitiva, lo studio restituisce l'immagine di una città la cui forma urbis è stata dettata da un perfetto equilibrio tra le potenzialità naturali del sito e le ambizioni politiche e militari di Roma nel Mediterraneo.

Proposte per una nuova interpretazione della storia di Brindisi

7

L'urbanistica di Brindisi in età repubblicana



*Società di Storia
Patria per la Puglia
Sezione di Brindisi*

Con gli auspici, l'adesione e il patrocinio di



Rotary Club Brindisi Valesio



Fondazione "Tonino Di Giulio"



In_Chiostri



Brindisi e le antiche strade



Adriatic Music Culture – Brindisi

La presente opera è stata eseguita senza scopo di lucro, per finalità di valorizzazione dell'eredità culturale regionale.

Copyright © 2024

Tutti i diritti riservati

Giacomo Carito

Finito di comporre e impaginare il 21 marzo 2024

History Digital Library - Biblioteca di Comunità
Lungomare Regina Margherita, 44 – 72100 Brindisi

1. *Verso una nuova speranza. Giuliani, istriani e dalmati in Brindisi nel secondo dopoguerra*, in “Archivio Storico Pugliese”, 72 (2019), pp. 203-246.
2. *Note sul dialetto dell'area brindisina*, in ITALO RUSSI, *Lu calepinu brindisinu: (vucabbularieddu brindisinu): per la prima volta 3500 vocaboli del dialetto brindisino alcuni dei quali dimenticati*, Brindisi: Brindisi Sette, 1996, pp. I-XXII.
3. *La chiesa di Santa Maria del Casale in Brindisi*, in “Archivio storico pugliese”, 63 (2010), pp. 107-154.
4. *Per il bimillenario virgiliano: note brindisine*, in «Brundisii res» 10 (1978), Brindisi 1982, pp. 143-156.
5. *Tra normanni e svevi nel regno di Sicilia: Margarito da Brindisi*, in *Federico II: le nozze di Oriente e Occidente: l'età federiciana in terra di Brindisi*. Atti del convegno di studi: Brindisi, Palazzo Granafei-Nervegna, 8-9-14 novembre 2013 a cura di GIUSEPPE MARELLA e GIACOMO CARITO. Brindisi: Società di storia patria per la Puglia, Sezione di Brindisi: Pubblidea, 2015, pp. 105-138.
6. *L'introduzione del Cristianesimo a Brindisi*, in *Duc in altum: scritti offerti a mons. Catarozzolo nel 50° di sacerdozio*, Lecce: Adriatica editrice salentina, [1998], pp. 21-43.
7. *L'urbanistica di Brindisi in età romana*, in *La Puglia in età repubblicana: atti del I. convegno di studi sulla Puglia romana: Mesagne, 20-22 marzo 1986*, a cura di CESARE MARANGIO, Galatina: Congedo, 1988, pp. 173-179.

Giacomo Carito

L'urbanistica di Brindisi in età repubblicana

Estr. da *La Puglia in età repubblicana: atti del I. convegno di studi sulla Puglia romana: Mesagne, 20-22 marzo 1986*, a cura di CESARE MARANGIO, Galatina: Congedo, 1988, pp. 173-179.



*Società di Storia
Patria per la Puglia
Sezione di Brindisi*

Giacomo Carito

*L'urbanistica di Brindisi
in età romana**

Si deve ai Messapi l'impostazione urbanistica che, identificando quasi la città col suo territorio, rende a Brindisi l'immagine e la funzione di centro direzionale del Salento¹. Una cerchia, con almeno tre aperture per gli accessi, in cui è inserita una trama ippodamea, definisce una figura geometrica ove è leggibile, per l'intersecarsi dei due assi principali, un segno di croce entro un cerchio: simbolo questo da ritenersi probabilmente il più antico relativamente all'ecumene e alla città. Su un angolo dello spazio cintato è l'*arx* il cui sito, in uno con la totalità quasi del perimetro difensivo, è identificabile grazie al moltiplicarsi delle testimonianze riferite al vastissimo arco di tempo in cui, pur con varie soluzioni di continuità, risulta utilizzata.

*G. CARITO, *L'urbanistica di Brindisi in età repubblicana*, in *La Puglia in età repubblicana: atti del I. convegno di studi sulla Puglia romana: Mesagne, 20-22 marzo 1986*, a cura di CESARE MARANGIO, Galatina: Congedo, 1988, pp. 173-179.

¹ R. JURLARO, *Itinerari messapici*, in «Mediterranean», II (Brindisi), n. 2, pp. 23-34.

Il sistema difensivo messapico, infatti, ripreso dai Romani² e non modificato secondo il tipico schema quadrato perché esaltava le peculiarità topografiche del sito collinare, risulta ancora in condizioni di discreta efficienza durante le guerre civili³ ed è superato dallo sviluppo urbanistico della città in età tardo-antica⁴ quando secoli di relativa pace e stabilità avevano di fatto privilegiato le esigenze commerciali del maggior porto della regione rispetto a quelle militari.

Tacito⁵, Cicerone⁶, Lucano⁷, Plutarco⁸, Dione⁹, Cesare¹⁰, fanno riferimento a mura, porte, torri, fortezze di Brindisi,

² R. JURLARO, *Storia e cultura dei monumenti brindisini*, Brindisi 1976, p. 10.

³ O. DE LEO, *Brundisiorum Pontificum Eorumque Ecclesiae Monumenta*, ms. D/18 in bibl. «A. De Leo», Brindisi, f. 10r.

⁴ PROCOPIO DA CESAREA, *De Bello Gothico*, III, 18, in *Corpus Historiarum Byzantinarum*, II, Venezia 1729, p. 139: Brindisi «*quae Hydrunte bidui distat, in sinus littore sita, ac nuda moenibus*», cfr. G. CARITO, *Lo stato politico-economico della città di Brindisi dagli inizi del IV secolo all'anno 670*, in «Brundisii Res» VIII (1976), p. 39.

⁵ Tac. *Ann.* III, 1: «*non modo portus et proxima maris, sed moenia ac tecta, quoque longissime prospectari poterat*».

⁶ Cic., *Pro Cneo Plancio*, 97; «*Brundisium veni vel potius ad moenia accessi*»; Cic., *Att.*, VII, 2: «*Terentia vero quae quidem eodem tempore ad portam Brundusinam venit, quo ego in portum, mihi que obvia in foro fuit, L. Pontum sibi in Trebulano dixisse narrabat etiam eam decessisse*»; XIV, 13, riportando una missiva a lui da Balbo indirizzata, informa che Cesare «*ad murum castra posuit*»; il concetto è ribadito in *Att.*, XIV, 14, «*Pompeius se oppido tenet. Nos ad porta castra habemus*».

⁷ Luc., *Pharsalia*, II, v. 609: «*Brundisii tutas ascendit Magnus in arces*».

ritenute di difficile espugnazione già durante la seconda guerra punica¹¹. Altre informazioni offrono gli scavi, generalmente occasionali, degli ultimi anni oltre, s'intende, la memoria storica locale.

Le mura cingevano la collinetta prospiciente il seno di Ponente del porto, sfruttando le differenze di livello con terrapieni di cui è esempio adeguatamente illustrativo il bastione di nord-est, visibile fra corte Capozziello e via Pasquale Camassa. Questi tratti della cinta muraria dimostrano come i Romani avessero solo riutilizzato preesistenti strutture messapiche così come, del resto, non incisero profondamente sulla *forma urbis* puntando piuttosto a modifiche radicali nei rapporti fra città e territorio.

Presenze sul terreno delle fortificazioni romane sul pianoro di Sant'Andrea sono rilevate ancora nel XVII secolo¹²; probabilmente dirute in occasione della costruzione della chiesa e convento dei Teresiani, ne sono emerse tracce, in occasioni di scavi occasionali, nel 1949¹³. I terrapieni che

⁸ Plut., *Pompeius*, 62.

⁹ Cassio Dio, *Hist. Rom.*, 41.

¹⁰ Caes., *De Bello Civili*, I, 24-8.

¹¹ Liv., III, 14; A. DELLA MONACA, *Memoria Historica dell'Antichissima e fedelissima città di Brindisi*, Lecce 1674, pp. 199-207 e P. CAMASSA, *La romanità di Brindisi attraverso la sua storia e i suoi avanzi monumentali*, Brindisi 1934, pp. 22-6.

¹² DELLA MONACA, cit., p. 63.

¹³ B. SCIARRA, *Scoperte nell'area urbana di Brindisi*, in «Ricerche e Studi», III (Brindisi 1967), p. 80: «Durante i lavori di fognatura nel convento di Santa Teresa fu rinvenuto a m. 2 dal livello stradale un tratto di

cingevano i fianchi della collina, in prosecuzione dei resti ancora a vista in corte Capozziello, andavano prima verso mezzogiorno, e può intuirsi l'andamento lungo la linea d'addossamento al promontorio, dal retro, delle abitazioni che affacciano su via Montenegro, per poi piegare verso via Santa Chiara e raccordarsi. infine con i tratti di muraglia scoperti sia in occasione di scavi in piazza Duomo¹⁴ che durante lavori

muraglione a grossi blocchi a secco posti sul vergine». P. CAMASSA, *Guida di Brindisi*, Brindisi 1910, p. 41, sostiene che vi sorgeva una torre romana. Il riferimento è, probabilmente, alla «torre che fa portone respiciente al quartiere et case de soldati». Queste, nel 1627, «servono per alloggiamento de soldati spagnoli di Presidio dentro detta città et proprio al quartiere seu monte di Sant'Andrea dell'Isola seu di Sant'Eufemia» (*Inventario delli beni e rendite dell'Abbadia di S(an)to Andrea dell'Isola di Brindisi*, in Fondo Curia, in bibl. «A. De Leo», Brindisi, ff. 12r-13v).

¹⁴ G. MARZANO, *Recenti scavi in piazza Duomo a Brindisi*, Bari 1954, p. 23: «Proseguendosi nello scavo comparve finalmente ciò che pure si aspettava e cioè i resti di fondazioni costituite da grossi blocchi di tufo duro squadrato posati direttamente sulla roccia, in due larghe gettate, normali a via Colonne; quella esterna verso il mare larga oltre un metro, interessante tutta la larghezza dello sbancamento con chiare tracce di continuazione nei due sensi e quella interna a circa tre metri dalla prima». Si avrebbe così il ripetersi di un modulo tipico dell'edilizia militare messapica. Potrebbero intendersi come testimonianze delle antiche fortificazioni di Brindisi anche resti più volte scoperti e riscoperti in via Santa Chiara. Sono stati osservati resti di fondazioni costituiti da grossi blocchi di carparo disposti in due gettate parallele e distanti fra loro m. 2,5. Quella interna presenta, sul fronte che guardava verso il mare, conci in bugnato; ciò è caratteristico delle opere di fortificazione del periodo repubblicano e potrebbe far pensare che, una cinta proposta o reinterpretata in quel periodo forse su un precedente messapico, sia stata successivamente variata e riletta con l'aggiunta, appunto di una gettata parallela e il colmo dello spazio fra le due linee. I resti di via Santa Chiara possono ritenersi continuazione di quelli di piazza Duomo studiati da Marzano.

all'interno della Cattedrale¹⁵: si ha così un asse parallelo al cardine minore individuato da Jurlaro in coincidenza con le vie Nicolicchio-Santa Chiara e che può intendersi come strada di servizio per le fortificazioni¹⁶.

Da piazza Duomo, proseguendo verso sud, raggiungevano l'attuale via Filomeno Consiglio; volgendo a ovest, le mura, seguendo il terrapieno naturale e lambendo il canale della Mena che ne costituiva l'altrettanto naturale fossato, raggiungevano il sito ora occupato dal palazzo comunale e precedentemente dal convento della Maddalena; qui il Casmiro segnalò resti di una fortezza¹⁷ mentre tracce della cinta muraria emersero durante la ostruzione della nuova sede municipale¹⁸ e, nel secolo scorso, nell'adiacente piazza Sedile¹⁹.

¹⁵ R. JURLARO, *I primi edifici di culto cristiano in Brindisi*, in *Atti del VI congresso internazionale di Archeologia Cristiana*, Città del Vaticano 1965, p. 690. Tratti della muraglia romana erano a vista, sul colle delle Colonne, nel 1674 (cfr. DELLA MONACA, cit., p. 53).

¹⁶ R. JURLARO, *Primi dati sopra l'impianto urbanistico di Brindisi romana*, in *Studi in memoria di Gabriele Marzano*, Brindisi 1979, pp. 157-8.

¹⁷ G. B. CASMIRO, *Epistola Apologetica Jo. Baptistae Casmirii ad Q. Marium Corradum*, ms. D/5, in bibl. «A. De Leo», Brindisi, f. 11v.

¹⁸ JURLARO, *I primi edifici*, cit., pp. 683-710, fgg. 1-16.

¹⁹ G. TARANTINI, *Relazione al Ministero Ist. Pubblica*, Direzione Centrale degli Scavi e Musei del Regno, n. 28, in *Carteggio Tarantini*, ms, in Archivio Capitolare presso bibl. «A. De Leo», Brindisi.

Tenendo conto di quanto si afferma nella *Vita Pelini*²⁰ e di una testimonianza del Tarantini relativa alla prosecuzione extramurale del cardine identificabile con via Duomo²¹, può qui ragionevolmente collocarsi una delle porte della città.

Da piazza Sedile, sempre seguendo il terrapieno naturale, la muraglia raggiungeva via San Lorenzo e, da qui, volgeva verso San Paolo, includendo l'area ora occupata dalla chiesa di San Benedetto²². Resti dell'antica cinta muraria erano a vista, nella zona della Cittadella, nel XII secolo²³; secondo un'ulteriore

²⁰ *Vita Divi Pelini*, in F. UGHELLI, *Italia Sacra*, IX, Venezia 1921, cl. 22, ove si precisa che la basilica di San Pelino, che si sa essere stata alle spalle di palazzo Granafei (JURLARO, *I primi edifici*, cit., p. 659); CARITO, *Lo stato*, cit., pp. 49-50), era «*haud longe porta civitatis iuxta ecclesiam Beatae Mariae*».

²¹ TARANTINI, cit.; JURLARO, *Primi dati*, cit., p. 160.

²² A. DE LEO, *Codice Diplomatico Brindisino*, I, a cura di G. M. MONTI, Trani 1940 (rist. Bari 1977), p. 20 con riferimento a un documento del 1107 in cui è detto che «*ecclesia sancte et gloriose Virginis Mariae*» è «*infra veteres muros Brundusii*». La chiesa sorse a ridosso delle antiche mura, in parte inglobate, secondo una plausibile congettura nelle strutture perimetrali occidentali del chiostro.

²³ DE LEO, *Codice*, cit., pp. 27-8; nell'anno 1135 Rao Talie donò al monastero di San Benedetto «*domum et casalinum eidem domui iunctum cum sua utilitate que est secus portum et his concluditur finibus ab oriente via puplica et introitus et exitus eusdem domus usque ad eandem viam, ab occidente anticus muros Civitatis, a borea paries communis cum casalino quod Osbernus Notarius tenuit, ab austro paries communis cum domo et casalino que Gualterius Ydrontinus tenet*». La casa è all'interno dell'area cittadina, prossima al porto e addossata, a ponente alle mura antiche: non può quindi che trattarsi del sito della Cittadella. Ingiustificata risulta perciò l'ipotesi di N. VACCA, *Brindisi Ignorata*, Trani 1954, p. 216 che ubica la casa presso il Ponte Grande. DELLA MONACA, cit., p. 69, rileva che la zona «fu anche anticamente rifugio, e fortezza della città,

testimonianza del Moricino, il raccordo con la fortezza di San Paolo era garantito dai terrapieni lungo, probabilmente, l'attuale via Scarano²⁴. Ancora nel 1674, «su 'l luogo del Monastero di S. Paolo, su la piazza d'armi», si osservavano «li vestigij» di «sicurissime rocche» romane²⁵. La chiesa di San Paolo è in effetti costruita sulle basi di una struttura militare romana, utilizzata ancora in età normanna e abbandonata nel periodo svevo in seguito alla costruzione del castello di terra²⁶.

Dai pressi della rocca, due strade, secondo la testimonianza di Cesare²⁷, scendevano al porto che allora era limitato all'area prospiciente l'attuale piazza Santa Teresa²⁸; va da sé che qui doveva essere la porta settentrionale della città. Quella

vedendosi sino ad hoggi le reliquie d'una Cittadella con parte delle mura e delli fossi, ritenendo ancora quel luogo il nome di Cittadella». La chiesa di Santa Margherita, nella zona della Cittadella, nel 1577, era riferimento toponomastico usato in uno con «lo fossato» (VACCA, cit., p. 217).

²⁴ G. M. MORICINO, *Dell'antiquità e vicissitudini della Città di Brindisi*, ms. D/12 in bibl. «A. De Leo», Brindisi, f. 31, con sensibile variazione rispetto al testo trasmesso dal DELLA MONACA, cit., p. 63, segnala che resti delle rocche romane sono «su la Piazza d'armi del Castello Grande dal Canto, che mira il mare».

²⁵ DELLA MONACA, cit., p. 63.

²⁶ R. JURLARO, *Le chiese di Brindisi, San Paolo*, in «Pastorale Diocesana» (Brindisi 1972), n. 2, pp. 35-8.

²⁷ Caes. I, 27; Pompeo «*portas obstruit, vices plateasque inaedificat, fossas transversas viis praeducit atque ibi sudes stipitesque preacutos defigit. Haec levibus crattibus terraque inaequae; ad itus autem atque itinera duo, quae extra murum ad portum ferebant, maximis defixis trabibus atque eis praeacutis praespit*».

²⁸ CARITO, *Lo stato*, cit., p. 49.

occidentale è segnalata nella *Vita Leucii*²⁹ ed era prossima alla medievale porta di San Sepolcro³⁰.

Il raccordo fra la rocca e il bastione di nord-est è documentato dai rinvenimenti avutisi nel 1950 con la costruzione, su via Camassa, degli edifici da adibire ad abitazione dei dipendenti della provincia.

La possibilità di una linea avanzata di difesa, sul promontorio delle Colonne, è indicata da segnalazioni del Nervegna³¹ e del Chelotti³² che inquadravano questi dati in contesti affatto differenti. Nervegna, nel 1889, proponeva l'identificazione di un accesso della città³³ ritenendo peraltro romani anche i terrapieni che dalla proprietà Dionisi (attuale sede Enaip)

²⁹ *Vita ex lectionibus Breviarii Capuani*, in *Acta Sanctorum*, I, 11 gennaio (Anversa 1643), p. 668, *lectio* 7: «*erat foris civitatem contra portam partis occidentis iuxta anphiteatrum, et illic docebat et baptizabat eos qui ad verbum eius credebant in Christum*».

³⁰ DE LEO, *Codice*, cit., p. 123; qui, in un documento del 1252, si ubica la «*portam que dicitur de Sancto Sepulcro prope fossatum Castelli ex parte occidentali*».

³¹ G. NERVEGNA, in «Notizie Scavi» (1889), p. 347.

³² J. CHELOTTI, *Le colonne della via Appia*, in «Annuario di Terra d'Otranto» 1950-1, II, Galatina 1950, p. 88.

³³ NERVEGNA, cit., p. 347; «il sig. Dionisi facendo uno sterro nel giardino dietro la sua casa sulla marina, rimise in luce gli avanzi di un'antica porta, larga m. 4,50. Scoprì pure circa m. 0,50 dei piedritti sui quali è una cornice sporgente. Al di sopra della cornice comincia l'arco, il cui centro è mancante. Lo spessore dei piedritti e dei resti dell'arco è di m. 0,95».

andavano verso l'albergo delle Indie e il palazzo Perez³⁴. La notizia non ha avuto verifiche o interpretazioni successive tant'è che del manufatto si era persa memoria anche per gli equivoci topografici del testo che avevano indirizzato gli studiosi verso piazza Engelberto Dionisi.

I terrapieni ora riscoperti, malgrado l'inesistenza di un qualunque provvedimento di tutela, non essendovi stata attività edilizia alcuna nella zona, sono tuttora integri. Essi corrono, per una lunghezza di circa cento metri sul fianco del promontorio delle Colonne, definendo la differente quota di livello fra il piano di via Colonne e quello dei giardini e cortili che sono sul retro degli edifici che affacciano sul lungomare Regina Margherita. Attualmente, nulla è visibile dell'*opus quadratura* cui si riferì Nervegna; è possibile, a meno che non si debba credere a un abbaglio clamoroso di questo studioso, che fosse osservabile alla base ove ogni ricognizione è oggi resa difficoltosa dall'accumulo di terra di riporto e dall'incamiciatura in cemento. Allo stato, perciò, i terrapieni appaiono databili all'età aragonese restando tuttavia aperto il problema della possibile impostazione in età romana se non alla stregua di quanto si è osservato per il bastione di nord-est, precedente, ossia messapica. Resta l'urgenza di provvedimenti che rendano alla città la completa fruizione, nell'ambito dei piani di recupero che si vanno redigendo per il centro storico, del compendio.

³⁴ NERVEGNA, cit., p. 347: «Alla porta si congiunge un muraglione di opera quadrata decorato con nicchie, il quale prosegue verso sud nella proprietà De Marco, De Castri, albergo delle Indie, Guadalupi».

In prosecuzione di questi terrapieni si colloca quanto segnalato da Chelotti³⁵ e De Laurentis³⁶ che, sotto l'attuale scalinata virgiliana, rilevarono tracce dell'antico impianto difensivo ove risultava peraltro evidente come i Romani fossero intervenuti su preesistenti strutture messapiche; attualmente, alla muraglia è sovrapposta una incamiciatura in cemento che rende impossibile ogni verifica.

Questo tracciato, si accettino o meno le indicazioni di Nervegna e Chelotti, in accordo con le indicazioni offerte sull'area della *Brundisium* romana da Jurlaro³⁷, indica la città classica limitata alla collina di ponente. Dovrà attendersi il tardo medioevo, pur fra numerose soluzioni di continuità, per assistere, con l'addizione aragonese, alla parziale urbanizzazione del pianoro di levante.

Le fortezze di Brindisi si dimostrarono, nell'età antica, di notevole affidabilità; in relazione alla loro efficienza si svilupparono, da parte degli assediati, innovazioni che saranno recepite e riprese, per vantaggio dei difensori, fra XV e XVI secolo allorché il concretarsi del pericolo turco imporrà un totale riadeguamento del sistema difensivo. Durante le guerre civili, infatti, si evidenzia la posizione strategica dell'isola di Sant'Andrea³⁸, si propone un primo tentativo d'isolare la città dalla parte mediterranea con un antemurale che servirà poi di

³⁵ CHELOTTI, cit., p. 88.

³⁶ L. DE LAURENTIS, *Appunti di storia brindisina*, in «Annuario di terra d'Otranto» 1950-1, cit., p. 11.

³⁷ JURLARO, *Primi dati*, cit., *passim*.

³⁸ Plut., *Antonius*, 7; DELLA MONACA, cit., pp. 236-7.

base per la cinta muraria compiutamente definita solo durante il viceregno³⁹, si sottolinea il vantaggio derivante dal controllo della foce del porto⁴⁰.

³⁹ A. ALESSANDRINO, *Delle guerre civili de' Romani*, Venezia 1584, p. 243.

⁴⁰ Caes., I, 24-8.